

## **Presentazione Fondo Bruguier Pacini**

**di Paolo Scapparone**

Il fondo Bruguier Pacini, acquistato dall'Istituto di Scienze Economiche "Bruguier Pacini" nel 1959, comprende circa 5.000 volumi, oltre ad un numero all'incirca eguale di opuscoli, estratti ed altre pubblicazioni minori. Benché esso includa molte opere di argomento storico, giuridico ed anche letterario, il corpo principale del fondo è costituito da scritti di carattere economico. Non si tratta peraltro di una biblioteca specializzata in un ambito di studio particolare: una scorsa anche superficiale al catalogo del fondo mostra con evidenza come gli interessi scientifici del Bruguier Pacini spaziassero in ogni settore delle discipline economiche.

Particolare rilevanza assumono all'interno del fondo le opere degli autori contemporanei, italiani e stranieri, edite nella prima metà di questo secolo. In particolare, la folta presenza di testi in lingua inglese, francese e tedesca mostra chiaramente come il Bruguier Pacini seguisse con molta attenzione l'animato dibattito economico internazionale di quegli anni, soprattutto nel periodo successivo alla prima guerra mondiale. Accanto alle opere principali degli autori più noti, come Pigou, Schumpeter, Keynes, Hayek, Robbins (disponibili quasi sempre nelle loro prime edizioni), il lettore troverà infatti una collezione molto ampia di scritti di autori meno famosi o ormai dimenticati, che dettero tuttavia interessanti contributi alle discussioni di quel periodo. Oltre ai lavori di carattere più strettamente teorico o istituzionale, particolarmente numerose sono le opere di economia monetaria ed internazionale e quelle concernenti i cicli economici, le crisi ed il fenomeno della disoccupazione.

Altrettanto copiosa è naturalmente la letteratura in lingua italiana. A parte le opere di Pareto e Pantaleoni, anch'esse quasi sempre presenti nelle loro prime edizioni (compresa la rara traduzione italiana del Mito virtuista), il lettore troverà la raccolta pressoché completa delle opere edite di Luigi Einaudi, inclusi molti lavori di carattere didattico; ed inoltre gli scritti più importanti di Barone, Ricci, Amoroso, Mortara, Cabiati, Sensini, De Pietri-Tonelli, Bresciani Turrone, Del Vecchio e molti altri. Il fondo Bruguier Pacini può in effetti essere considerato come una fonte bibliografica di grande valore per chi voglia studiare l'evoluzione del pensiero economico italiano nella prima metà del nostro secolo ed in particolare nel periodo successivo alla prima guerra mondiale. Esso è anche interessante per analizzare il confronto, vivo in quel periodo, tra gli economisti di tradizione liberale e gli autori corporativi, delle cui opere il fondo contiene un'ampia selezione.

Il fondo non è tuttavia solo una biblioteca di autori contemporanei al Bruguier: oltre ai classici del pensiero economico sette ed ottocentesco, il lettore troverà ad esempio numerose opere di illuministi francesi ed italiani. Anche il pensiero economico italiano dell'ottocento è molto ben rappresentato (Gioja, Lampertico, Boccardo, Martello etc.), così come quello in lingua tedesca, di cui il Bruguier Pacini era uno studioso particolarmente attento: in particolare, numerosi sono gli scritti degli autori della scuola storica (Roscher, Knies, Schroller, etc.).

Il Bruguier Pacini era inoltre anche un appassionato bibliofilo: molte opere di autori più antichi sono infatti disponibili sia in edizioni recenti, sia nelle edizioni originali o comunque ad esse coeve. Non è così possibile concludere questa breve descrizione del contenuto del fondo senza menzionare alcune rarità bibliografiche degne di nota. Limitandoci anche in questo caso alle sole opere di carattere economico, vale qui la pena di ricordare la seconda edizione dei *Several papers relating to Money, Interest and Trade* del Locke (1696); le prime edizioni del trattato *Della moneta* (1750) e dei *Dialogues sur le commerce des bleds* (1770) del Galiani e del *Disordine e de' rimedi delle monete nello stato di Milano* del Beccaria (1770); numerose opere del secondo settecento francese (Mirabeau, Turgot, Necker, etc.); le prime traduzioni italiana (1790-91) e francese (1790) della

Wealth of Nations dello Smith, oltre all'edizione del 1812 dei Works dello stesso autore; e, tra i titoli più recenti, le edizioni originali delle Untersuchungen del Menger (1883) e della Mathematical Psychics dello Edgeworth (1883). Si potrebbe continuare a lungo con queste segnalazioni; sotto l'aspetto antiquario il fondo Bruguier Pacini meriterebbe sicuramente un'analisi ben più dettagliata ed approfondita dei brevi cenni cui in questa sede ci siamo dovuti limitare.